

capitolo secondo

1916

Il soldato Geddo Battista fu Antonio della 5^a compagnia del 66° Fanteria, nato nel 1894 ed abitante in via Milano¹ è ritornato fra noi a casa, in licenza in attesa di rassegna, completamente sordo e sofferente ancora per una congelazione ai piedi. Ma Egli è ancora sorridente sempre come quando, tre anni fa, si dava con l'entusiasmo dei



suoi vent'anni vigoroso al lavoro e, socio della "Virtus"², allo sport podistico particolarmente si dedicava concorrendo ai più grandi nazionali cimenti con una passione indomabile. E racconta il Geddo con la caratteristica voce sua, priva di modulazioni per gli orecchi che non

ricevono vibrazione alcuna, l'istoria sua pietosa. Trovasi, quattro mesi fa, in mezzo ai suoi commilitoni, di già coi piedi congelati, in una misera capanna di pastori, sopra il campo trincerato di Tolmino, al riparo dei proiettili nemici che grandinavano, nell'attesa di essere trasportato in un ospedale, quando una granata scoppiava fragorosa sul cadente edificio. «*Siamo scoperti*» grida il Comandante, ed i soldati sono in piedi e si precipitano fuori dalla baita, mentre una pioggia di granate si sussegue infuriando fra gli infelici straziandoli e colpendone a morte. Il Geddo intanto rimasto ancora sul fondo del tugurio nella impossibilità quasi di muoversi per la congestione che lo tormentava si fa animo e per sfuggire all'orrendo macello, carponi, affannosamente, striscia verso la porta ostruita quasi dai cadaveri dei commilitoni suoi, li sorpassa a stento e quando, lui, solo vivente in quel dominio di morte, sta per orizzontarsi, un'altra granata sibila furente e gli scoppia dappresso e lo travolge. Ha recuperato i sensi molto più tardi il povero Geddo, fra il tepore di un letticiolo d'ospedale e le cure affettuose dei sanitari, ma farà una ben dura constatazione: l'udito non gli giovava più, che anzi l'aveva completamente perduto.

¹ Nel 1916 era Via Milano, oggi è Corso Roma.

² La Società Sportiva ginnastica oratoriana "Virtus" partecipò a importanti concorsi e vinse a Varallo Sesia nel 1911 il primo premio con coppa; a Novara nel 1911 la palma d'alloro e la medaglia d'argento; a Varallo Sesia nel 1913 il primo premio con coppa.

Eppure il bravo Geddo è sereno e ricorda sollevandosi dalla sua infermità altri martiri ed altri soldati ben più provati ed infelici di lui e la commozione lo sorprende allora nel racconto della vita trascorsa in vari ospedali fra le cure affettuose e materne di ottime nobili Signore infermiere volontarie ch'Egli ricorda con riconoscenza profonda. E v'addita ancora il Geddo con un senso caratteristico di spontanea semplicità e di religioso convincimento un'immagine d'un santo, di Sant'Antonio da Padova, incastonata in un ninnolo di quadrifoglio ch'Egli tiene fermato sul berretto, santo cui attribuisce, nel racconto d'una graziosa sua visione, la salvezza sua attuale e l'incolumità fra tante terribili sue dolorose avventure.



Immagine dedicata a Sant'Antonio da Padova



Bollettino Trecatese del 1° aprile 1916

Una voce generale di lamentele si eleva dalle famiglie e dai congiunti dei soldati trecatesi prigionieri in Austria. Raccolti nel campo di concentramento a Mauthausen³ e qualcuno dislocato di qui in varie regioni, se possono periodicamente scrivere loro notizie ai congiunti loro, tutti si lamentano gli undici nostri prigionieri di non poter ricevere notizie in tempo relativamente breve, né tanto meno pacchi e valori che loro furono inviati.



Perone Natale

Il Comitato ha tentato ogni via per togliere tali gravi inconvenienti. Ma non v'è riuscito. E la colpa non è certo della Croce Rossa che disimpegna lodevolmente il servizio epistolare e dei valori o delle Poste che gratuitamente inviano i pacchi di cibarie e di pane, ma delle Autorità austriache che dimostrano una volta ancora quanto poco rispettino i sentimenti più sacri ed inviolabili dell'umanità. Ed a comprova di questa eco dolorosa

delle lagnanze dei prigionieri nostri qui trascriviamo una cartolina che il soldato prigioniero Natale Perone invia a suo padre Giuseppe, falegname di via Garibaldi:

³ Comune in Alta Austria presso Linz. A est di Mauthausen, durante la Prima Guerra Mondiale (1914 - 1918) gli austriaci aprirono un primo campo per prigionieri di guerra per lo sfruttamento della cava di Wiener-Graben, granito usato per pavimentare le strade di Vienna. In esso, russi, serbi, italiani raggiunsero la cifra di 40.000 internati, e circa 9.000 di loro vi persero la vita, tra i quali 1.759 italiani che vi morirono di fame e stenti. Un Cimitero di Guerra Internazionale è dedicato alla loro memoria.

8 marzo 1916

Caro padre,

con buone speranze, sempre scrivo per farvi sapere mie notizie.

Ringraziando il buon Dio mi trovo in buona salute sperando pure di voi tutti. Vi prego di scrivermi sovente e farmi saper notizie che con tanto desiderio aspetto. Fino al giorno d'oggi non è ricevuto ancora niente e mi sembra cosa impossibile che non avete scritto mai. Sempre ho buona speranza di ricevere presto. Inoltre mandatemi ogni tanto qualcosa da mangiare, anche del pane; è per averne sufficiente.

Non pensate male di me e salutandovi ansiosamente vi auguro saluti e sono vostro figlio Natalino.

N.° di recapito - Rimesso al fattorino - ad ore

COMUNE DI TRECATE
UFFICIO I.
17 DIC. 1915
Protocollo N. 6400
Cat. Clas. Fasc.

TRECATE
17.12.15
NOVARA

1011
Ufficio
TRECATE
17.12.15
NOVARA

Il Governo non assume alcuna responsabilità circa:
La tassa riscossa in caso di errore nel seguito a rifiuto o il
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fal-
ditario a reclamare in caso di ritardo nella consegna.

Ricevuto il 16 1915 ore 9.30
Pel circuito N.° 907 Ricevuto

Il telegrafo, in mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il
e ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio
Europa centrale, e per telegrammi interni e con certi paesi
di seguito da una mezzanotte all'altra.
di telegrammi espressi in caratteri romani il primo numero
il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegrammo,
secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti
della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	SUM.	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	TRECATE	Roma	2000 25 16	16 10	

17810 Prezo comunicare famiglia notizia
permutate costruita d'ustriaca soldato
Perone Natale 166 fantaria loro 1893
prigioniero internato Mauthausen.
buona salute loro. Dofa prigionieri
Baranni

La Croce Rossa comunica la notizia dell'internamento a Mauthausen del Soldato Perone Natale.
Archivio Comunale di Trecate, faldone 23, categoria 8, classe 4-5, fascicolo 1

Perone Natale di Giuseppe e di Leone Felicita nacque il 23 dicembre 1893 a Trecate (NO).
Di professione sarto, era celibe.

Arruolato con Matricola n. 51377, Soldato del 166° Reggimento Fanteria M.M.



Prigionieri nel campo di concentramento di Mauthausen

Prigioniero di guerra nel fatto d'arme di Monte San Michele il 21 ottobre 1915, internato a Mauthausen, rimpatriato il 10 novembre 1918 e indirizzato al Campo di concentramento di Carpi⁴. Dal 7 gennaio 1919 veniva aggregato al deposito del 23° Reggimento Fanteria di Novara, dal quale

veniva posto in congedo illimitato in data 8 ottobre 1919.

Natale, posto poi in congedo assoluto in data 24 marzo 1922 e riconosciuto invalido di guerra per infermità, morì l'8 maggio 1922 nella sua casa sita in via Garibaldi n. 4. Venne sepolto nel Cimitero di Trecate.



Bollettino Trecatese del 15 aprile 1916

Ci si comunica una lettera di un gruppo di nostri giovani soldati della classe 1896 che inviano i loro saluti al popolo trecatese. Li accontentiamo ben tosto i bravi giovani Luigi Miglio, Giovanni Mittino⁵, Carlo Porzio ed Antonio Pirino. E giacché dallo scritto loro risulta una serenità d'animo incompatibile ed uno spirito elevato ci permettiamo di riprodurne qui un brano:

6 aprile 1916

Il primo aprile abbiamo ricevuto il battesimo di fuoco. Sono venuti gli austriaci a farci il pesce d'aprile, ma invece hanno sbagliato strada e l'hanno preso. Essi, in trentadue, noi in dieci; vedendoci così giovani hanno tentato il colpo di farci prigionieri: tanto che il loro tenente dei cacciatori tirolesi gridava di arrenderci. Ma noi tutti uniti abbiamo fatto fuoco accelerato e gli austriaci dovettero fuggire lasciando le armi loro. Quel giorno abbiamo ricevuto il battesimo del fuoco e fu una festa per noi tutti, perché abbiamo inaugurato noi il fuoco del 13° Reggimento Bersaglieri⁶ e dal nostro comandante abbiamo riportati onori.

Motto araldico del 13° Reggimento Bersaglieri

In hostem acerrimus, in victoria primus

Inesorabile contro il nemico, primo nella vittoria

⁴ I soldati catturati prigionieri in guerra che ebbero la fortuna di rientrare in Patria non poterono tornare subito a casa, ma vennero di fatto "concentrati" in appositi campi di raccolta, per essere interrogati su quanto avevano vissuto in prigionia e per essere posti in una sorta di quarantena, data l'estrema paura di trasmissione di malattie infettive.

⁵ Omonimo del Caduto Soldato Mittino Giovanni di Giuseppe.

⁶ Durante la Grande Guerra i Reggimenti Bersaglieri, sino ad allora dodici, furono portati a ventuno.

Porzio Carlo di Cassiano e di Colla Teresa nacque il 14 novembre 1896 a Trecate (NO). Di professione bracciante, era celibe.

Arruolato con Matricola n. 1138, Soldato del 13° Reggimento Bersaglieri.

Durante il combattimento sul Col Bricconi del 5 agosto 1916 fu ferito al piede sinistro e, in seguito, dovette subirne l'amputazione. Passò molto tempo negli ospedali sino al ritorno in famiglia. Sapendo sostenersi, s'adattava ai lavori campestri, sino a quando un malore lo colse straziandolo a morte il 1° novembre 1917 nella sua casa sita in via Novara. Venne sepolto nel Cimitero di Trecate.



Bollettino Trecatese del 29 aprile 1916

Un gruppo di nostri soldati e particolarmente i conterranei Bolla e Manfreda del 156° Reggimento Fanteria ci inviano in unione del soldato Gaudenzio Simonetti, nipote del veneratissimo signor Arciprete nostro, il discorso pronunciato dal Sig. Colonnello Offredi⁷ nell'occasione della benedizione e della consegna della bandiera al suo reggimento, il 156° Fanteria, alla presenza del Duca d'Aosta.

Altezza Reale,

Ella che ebbe ai suoi ordini questo bel reggimento, Ella che gli indicò la via del dovere e dell'onore, della gloria dell'impeto ripetuto e furibondo delle battaglie sull'altipiano del fiume fatale, ci onora altamente in questo mattino di festa, presenziando all'indimenticabile cerimonia della benedizione della bandiera.

In questo momento nasce spontanea dal mio cuore una parola di ringraziamento.

Ufficiali, soldati! La bandiera che fra pochi istanti verrà benedetta dalla religione, il nostro reggimento non ebbe la fortuna di averla con sé al battesimo del fuoco sulle colline del Carso in quel mattino di sole e di gloria del 22 luglio, del 17 e 18 agosto e del 17 settembre - e neppur s'aderse in alto nelle belle e gloriose giornate dell'ottobre - ragione di più perché da questo tricolore, oggi e sempre, il reggimento traccia forza e coraggio per inseguire sempre e con maggior impeto il nemico, sconfiggerlo, ridurlo all'impotenza ed obbligarlo a lasciare le terre che un giorno furono dell'Italia nostra. La bandiera, nella pugna, deve essere incantamento al valore, sprone al sacrificio.

Se nuovamente la Patria ci chiamerà al fronte, noi, soldati del 156°, faremo tutti il nostro dovere. Questa bandiera sarà in alto, difesa dai nostri petti, non si piegherà mai, non si abbasserà mai dinanzi al nemico: sarà simbolo della Patria e della vittoria; dovunque e sempre sarà l'emblema unico di libertà, di amore e di giustizia. Avanti, avanti sempre, o sacra bandiera benedetta da Dio per alti destini, domani o sulle alture del Carso o sulle vette del Trentino, ti spiegherai trionfante in un sorriso di colori, baciata dal più bel sole d'Italia.

⁷ Colonnello Offredi Giuseppe comandante del 156° Reggimento Fanteria dal 27 dicembre 1915 al 26 ottobre 1917, in seguito prigioniero presso il nemico.

Possa tu sempre, coronata di vittoria, salire in alto sublime sulle Alpi, splendida, circondata dall'azzurro del cielo, fulgida visione di quelli che cadranno, conforto imperituro di chi tornerà vittorioso.

Salve, o nostra bandiera: in olocausto offriamo i nostri petti; ora e sempre sii tu benedetta!



Bollettino Trecatese del 20 maggio 1916

Il conterraneo nostro signor Giovanni Devignani⁸, unico figlio del Signor Ferdinando⁹ conduttore proprietario dell'Albergo "Tre Re" di Novara, è morto, pochi giorni ora fanno, in un ospedale di Cortina d'Ampezzo, nei cui pressi da qualche mese trovava quale soldato. La notizia triste è giunta qui improvvisa e tanto più dolorosa, perché si riteneva oramai di qualche giorno che lo sfortunato giovane avesse potuto superare e debellare definitivamente l'infezione che l'aveva colpito e stremato. Ai Genitori suoi, alla giovane Moglie ed ai Congiunti tutti le condoglianze nostre cordiali.



*Pubblicità riportata per parecchi anni sul
 Bollettino Trecatese*

Al momento di impaginare il giornale riceviamo una lettera commovente del conterraneo nostro, il soldato Annibale Castagnetti che da Cortina d'Ampezzo ci trasmette pietosamente alcune notizie su la morte del soldato Giovanni Devignani avvenuta alle 9 antimeridiane del 14 maggio per meningite cerebro-spinale. Ne portiamo qualche brano:

[...] Durante il corso della malattia il povero Devignani fu incessantemente assistito giorno e notte dal nostro compaesano Innocente Cerina soldato di Sanità, che abita in Via Romen-tino, il quale si dedicò esclusivamente a lui, sfidando con disprezzo il crudele morbo per cui fu vittima il nostro caro Giovanni.

[...] Sabato mentre mi trovavo nel mio ufficio venne da me il Cappellano dell'ospedale ad avvertirmi che il povero Giovanni era moribondo dopo aver ricevuto tutti i Sacramenti.

⁸ Il cognome nasce come Divignani, ma, come succedeva spesso nella trascrizione a mano, sulla documentazione veniva sempre trascritto Devignani.

⁹ Devignani Ferdinando, proprietario sino al marzo del 1912 del rinomato Albergo "Tre Re" a Trecate, situato sull'angolo tra piazza Cavour e l'allora Corso Vittorio Emanuele II, ora via Gramsci. Cedette l'esercizio al Sig. Tabarini Carlo, già proprietario dell'Albergo "Gran Bretagna" di Borgosesia.

L'agonia sua non fu breve e non meno atroce e le sue ultime parole furono pronunciate con un fil di voce chiamando a volte il papà, a volte la mamma e più sovente la sua adorata consorte Maria.[...]. Ad assistere ai funerali eravamo in quattro di Trecate, io, Cerina, Borando e Guida.[...].

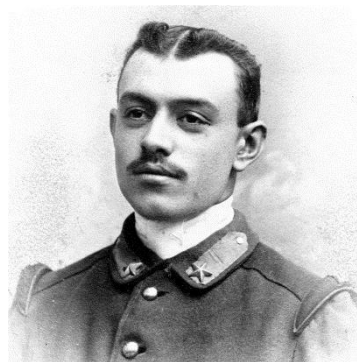
Desidero che tutta Trecate sappia dell'atto gentile e generoso per il quale si distinse il soldato Innocente Cerina e qual sacrificio affrontò volontariamente col pericolo della propria vita. Al bravo nostro compagno il pensiero affettuoso nostro e alla famiglia Devignani le più vive condoglianze.

Sold. Annibale Castagnetti



Devignani Giovanni di Ferdinando e di Fragonara Angela nacque il 15 dicembre 1888 a Trecate (NO). Di professione albergatore; si sposò con Fragonara Maria il 13 gennaio 1913 nella chiesa di Isarno di Vignale (NO), e dal loro matrimonio, il 18 novembre 1913 nacque Giovanna Maria.

Arruolato con Matricola n. 637, Soldato del 50° Reggimento Fanteria. Morì il 14 maggio 1916 nell'Ospedale da Campo n. 040 a Cortina d'Ampezzo in seguito a meningite cerebrospinale, causata dall'infezione da tifo. Venne sepolto nel Cimitero Militare di Cortina d'Ampezzo.



Devignani Giovanni. La foto risale al 1909, alla chiamata del servizio



Isarno di Vignale (NO) 13 gennaio 1913, gli sposi Maria e Giovanni con gli invitati

2x



PROVINCIA DI NOVARA

COMUNE DI NOVARA

II UFFICIO
Stato Civile - Anagrafe - Leva - Elezioni

N. 312 d'ordine

VALE PER UN ANNO

CONNOTATI

Età anni <u>49</u>	Naso <u>regolare</u>
Statura m. <u>media</u>	Bocca <u>id.</u>
Capelli <u>castorei</u>	Mento <u>giusto</u>
Fronte <u>giusta</u>	Barba <u>id.</u>
Sopracciglia <u>castoree</u>	Viso <u>giusto</u>
Ciglia <u>id.</u>	Colorito <u>sano</u>
Occhi <u>castorei</u>	Corporatura <u>completa</u>

Segni particolari _____

PASSAPORTO PER L'INTERNO

PROVINCIA DI NOVARA CIRCONDARIO DI NOVARA

IL SINDACO DEL COMUNE DI NOVARA

dietro autorizzazione della locale Autorità di P. S. in data 4 LUG 1918 rilascia il presente passaporto valevole per l'interno del Regno a Fragonara Angela in Dirionani figlio di fu Giovanni e di fu Petrarappa Giacomina nato a Crecente circondario di NOVARA provincia di NOVARA addì 1° aprile 1869 di professione civile

cui contrassegni personali sono contro indicati.



Dato a Novara, addì 4 LUG 1918 191

IL SINDACO
Prallung

Firma del richiedente
Fragonara Angela

V. per l'autenticità della fotografia della firma del richiedente

IL SINDACO
Prallung








Passaporto per l'interno che venne rilasciato dal comune di Novara e che costituiva il documento di identità, con il quale la Signora Fragonara Angela e il Signor Fragonara Giuseppe (vedi pagina successiva), rispettivamente mamma e zio del Soldato Devignani Giovanni, si recarono a Cortina d'Ampezzo per rendere omaggio alla salma del caro estinto

2x



PROVINCIA DI NOVARA
COMUNE DI NOVARA

II UFFICIO
Stato Civile - Anagrafe - Leva - Elezioni

N. 730 d'ordine

VALE PER UN ANNO

CONNOTATI

Età anni <u>51</u>	Naso <u>regolare</u>
Statura m. <u>1.80</u>	Bocca <u>id</u>
Capelli <u>neri</u>	Mento <u>giusto</u>
Fronte <u>alta</u>	Barba <u>castani</u>
Sopracciglia <u>nera</u>	Viso <u>giusto</u>
Ciglia <u>id</u>	Colorito <u>bruno</u>
Occhi <u>neri</u>	Corporatura <u>regolare</u>

Segni particolari

PASSAPORTO PER L'INTERNO

PROVINCIA DI NOVARA
CIRCONDARIO DI NOVARA

IL SINDACO DEL COMUNE DI NOVARA

dietro autorizzazione della locale Autorità di P. S. in data 30 LUG 1918 rilascia il presente passaporto valevole per l'interno del Regno a Fregonara Giuseppe figlio di fu Giovanni e di fu Sattarappa Simonina nato a Crecente circondario di NOVARA provincia di NOVARA addì 2 febbraio 1867 di professione agricoltore

cui contrassegni personali sono contro indicati.


Dato a Novara, addì 30 LUG 1918 191

IL SINDACO
Psallung
11033

Firma del richiedente

V. per l'autenticità della fotografia e della firma del richiedente
IL SINDACO
Psallung









Come già segnalato in altri punti, la trascrizione a mano comportava errori nei nomi e in questo caso il cognome Fragonara venne erroneamente trascritto in Fregonara



1918 - Cimitero Militare di Cortina d'Ampezzo

Nelle due foto scattate da due angolazioni diverse, sono ripresi Fragonara Giuseppe con il Sergente Velati Ugo di Novara, rispettivamente zio e amico del Soldato Devignani Giovanni

Le foto e la documentazione riferite a Devignani Giovanni sono state gentilmente fornite dalla nipote Rita De Bernardi Prato la cui mamma, Giovanna Maria, è la bimba ritratta nella foto della prossima pagina.



Tomba del Soldato Devignani Giovanni



La moglie Maria e la figlia Giovanna Maria



Ricordo di Devignani Giovanni

Sul Bollettino Trecatese del 26 novembre 1921 venne riportata la notizia del ritorno¹⁰ della salma del Soldato Devignani Giovanni:

La famiglia Devignani ha voluto raccolti nella tomba di famiglia, qui nella nostra Trecate, i resti mortali dell'unico figlio Giovanni morto nel maggio 1916 in un ospedale di guerra a Cortina d'Ampezzo dopo aver vissuta la vita del fante quale soldato del 50° Fanteria. La salma è giunta alla nostra stazione mercoledì (23 ottobre) e nelle prime ore del pomeriggio venne accompagnata per le esequie alla chiesa parrocchiale e di lì al Cimitero.

Il giovane che contava ventisette anni, quando venne fatalmente rapito per sempre dall'affetto dei genitori, della sposa e della bambina, aveva lasciato ovunque buona memoria di sé, anche nella lunga permanenza nel nostro paese. Perciò attorno al suo feretro fu cordiale e larga la dimostrazione di cordoglio dei Trecatesi e dei forestieri, i quali onorando la memoria del figlio, vollero pure in qualche modo mitigare l'acerbità del dolore rinnovato in questa circostanza nel cuore sensibilissimo dei congiunti del Morto in guerra.

La Salma del soldato reduce dal Cimitero di guerra ha avuto un solenne tributo di onore. La sua bara ravvolta nel tricolore fu collocata su un carro funebre tra otto grandi corone di fiori offerte da parenti, compagni, ed associazioni.

Faceva scorta d'onore un plotone del 24° Fanteria. Seguiva la bandiera dell'Associazione Madri e Vedove di guerra della Sezione di Novara, dietro la cui rappresentanza si aggiunsero i genitori, la vedova con la bambina, e una lunga teoria di intimi della famiglia stessa. Seguivano poi le Bandiere delle Sezioni di Novara e di Trecate dell'Associazione Nazionale Combattenti, della Sezione Trecatese dell'Unione Nazionale Reduci, dei Fasci di Novara e di Trecate, della Società Reduci di Trecate, dell'Associazione Esercenti, Conduttori d'Alberghi di Novara, delle scuole, dell'Unione Madri Cristiane: in tutto dodici Bandiere. Una colonna lunghissima di distinte persone si aggiunse al funebre corteo che dalla stazione si condusse alla chiesa, ripassando davanti alla casa che fu, un giorno, la dimora del defunto Soldato. Al Cimitero, dopo le ultime preci, dissero affettuose parole di addio al Morto di guerra e di conforto ai superstiti parenti un ex combattente di Novara, poi il compagno ed amico del defunto Germano Ruggerone e l'amico di famiglia Silvio Arduin Colonello dei Carabinieri a riposo. In un gesto che voleva significare l'estremo addio, le dodici Bandiere e tutti gli astanti si chinarono al passaggio della salma che fu portata alla sua ultima dimora nella tomba di famiglia.

¹⁰ Dopo gli Anni '20 alcune famiglie riuscirono a riportare a casa i resti dei loro congiunti, vedi nota pag. 115.

Bollettino Trecatese del 10 giugno 1916

Da una lettera del prigioniero di guerra Giuseppe Villani di Antonio¹¹, scritta il 27 aprile, togliamo il seguente brano:

Si trova qui insieme a me il nipote del sig. Rosa, e questi si chiama Giuseppe Cerina. Ci è arrivato il pacco e ci siamo messi tutti e due assieme e abbiamo passato due giorni di Pasqua allegramente, avendo ricevuti i due pacchi; come aver preso un milione.

Qui insieme a noi c'erano altri e sono questi il figlio della Veronica, il cognato del nostro cugino di Romentino che è poi Francesco Ferra, quelli che stavano al Possaccio, un certo Bernardo Barengo che abita in via Novara vicino al vostro amico Borando, e un altro, certo Calcaterra che sta vicino alla segheria Bestagini. Questi quattro sono andati ora in Ungheria a lavorare la terra nelle famiglie borghesi.

Io fui messo in nota ai panettieri per panificio, per cui sono in aspettativa. Mi avete domandate informazioni di Gaudenzio Saronne: posso dirvi quello che so; sono stato più di un mese

senza sapere dove era, poi per mezzo d'un mio amico ho potuto sapere che era all'ospedale e che gli hanno tagliata via tutta la gamba destra. Io ed altri di Trecate siamo andati a trovarlo e si faceva di coraggio e anche noi gli abbiamo fatto coraggio. Il primo aprile tutti quelli che mancavano di gambe o di bracci li hanno mandati a Vienna a mettere gamba o braccio di gomma. Ma ora non so più dove si trova il Saronne, e quindi non posso dare altre informazioni.



Saronne Gaudenzio

La notizia dell'amputazione eseguita al prigioniero Gaudenzio Saronne riesce certo dolorosa. E per altro con soddisfazione sentiamo che gli altri conterranei prigionieri conducano una vita di lavoro, che servirà loro almeno a procurarsi qualcosa per la vita ed a sentire meno triste l'esistenza loro di amarezza e di prigionia.



¹¹ Omonimo del Caduto Villani Giuseppe di Gaudenzio.

scrive don Travaini...

Dopo diverse conferenze tra delegati svizzeri e italiani tenute in Como, si venne ad un accordo circa le modalità per rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani ed austriaci gravemente feriti. I prigionieri saranno raccolti a Geldhich e trasportati a Como e i prigionieri austriaci verranno raccolti a Como e trasportati a Geldhirsch. Il trasporto sarà fatto con treni sanitari della Croce Rossa Svizzera e con personale svizzero.

e sul Bollettino Trecatese del 9 dicembre 1916 venne riportata la notizia:

Nel primo reparto di prigionieri invalidi giunto in Italia sugli ultimi giorni della scorsa settimana, abbiamo avuto il piacere di sapere annoverato un trecatese, il soldato Gaudenzio Saronne, amputato di una gamba. Egli trovasi attualmente con tutti gli invalidi rimpatriati nell'Ospedale di "Sant'Abbondio" di Como.

In febbraio, Gaudenzio ritornò a casa dalla famiglia circondato da cure pietose ed amorevoli che lo ricompensavano dell'amara prigionia. Purtroppo la già precaria situazione di salute del Gaudenzio subì un notevole peggioramento, che lo portò inesorabilmente alla morte avvenuta, nella sua dimora posta in via Giovanni Battista Leonardi, il 23 giugno 1917.

Venne sepolto nel Cimitero di Trecate.

ATTI DI MORTE

PARTE 1^a

L'anno millenovecento <u>dieciotto</u> addì <u>ventiquattro</u> di <u>Giugno</u> a ore <u>due</u> e minuti <u>due</u> nella Casa Comunale. Avanti di me <u>Franco Nola Segretario Delegato dal Sindaco con atto in data</u> <u>mezzogiorno</u> nella <u>notte</u> <u>tridici</u> debitamente approvato	Numero <u>59</u>
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di <u>Inate</u> sono comparsi <u>Moschetto Giulio</u> , di anni <u>ventatré</u> e <u>contadino</u> domiciliato in <u>Inate</u> , e <u>Baraggino Antonio</u> di anni <u>quarantadue</u> , <u>contadino</u> , domiciliato in <u>Inate</u> i quali mi hanno dichiarato che a ore <u>due</u> e minuti <u>zero</u> di <u>ieri</u> nella casa posta in <u>via</u> <u>Leonardi</u> al numero <u>senza</u> è morto <u>Saronne Gaudenzio</u> di <u>anni</u> <u>ventinove</u> <u>inamovibile</u> , residente in <u>Inate</u> nato in <u>Inate</u> da <u>Episanni</u> <u>contadino</u> domiciliato in <u>Inate</u> e da <u>Rosina Caterina</u> <u>contadina</u> domiciliata in <u>Inate</u> comunicato con <u>Villani Emilia</u>	<u>Saronne</u> <u>Gaudenzio</u>
A quest'atto sono stati presenti quali testimoni <u>Zeno Felice</u> di anni <u>cinquantatré</u> , <u>inamovibile</u> e <u>Ruggione Giuseppe</u> di anni <u>cinquantatré</u> , <u>contadino</u> ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gli intervenuti <u>lo stesso</u> <u>di</u> <u>me</u> <u>collocante</u> <u>Moschetto Giulio</u> <u>Baraggino Antonio</u> <u>Zeno Felice</u> <u>Ruggione Giuseppe</u> <u>Franco Nola</u>	

Archivio Comunale di Trecate - Atti di Morte 1917

Bollettino Trecatese del 24 giugno 1916



Boglio Luigi

La triste ferale notizia della morte dello studente Luigi Boglio, pietosamente diffusa in paese, ha sollevato generale il rimpianto della popolazione tutta che commiserava intensamente nel valoroso scomparso un giovane generoso ed intelligente. Povero Luigi! Ti ho qui dinnanzi agli occhi miei lacrimanti d'amico affezionato e ti veggio vigoroso e sorridente sempre, nella vigoria dei tuoi propositi di studioso, nella letizia della tua famiglia che adoravi felice! Vittima silenziosa e fiera ti sei immolato sull'altare della Patria e scompari da noi cara figura d'animoso cittadino, di studioso indefesso, d'amico incomparabile, di figlio affettuoso! Riportiamo commossi, a dimostrazione dei sentimenti generosi

che animano il compianto Luigi Boglio e della serenità sua d'animo, alcuni brani tolti dagli ultimi scritti dall'indimenticabile giovane inviati il 17 e 18 giugno alla famiglia, ad un amico e al cugino signor Monfrinotti, addetto all'Ufficio Agrario della provincia di Novara.

Carissimi genitori,

[...] Mi trovo in altra posizione, su una alta cima dominante un passo che resterà famoso nella storia della resistenza italiana. Non intendo accrescere le naturali - e mi immagino - certo esagerate preoccupazioni vostre [...].

Amico carissimo,

[...] Sono partito con negli occhi la visione sanguinosa di incendi spettacolosi sull'altra sponda del fiume. Avevamo forse per alimento le poche sostanze di quei disgraziati abitanti di questi luoghi ad una parte dei quali Trecate generoso offre ospitalità. Ed ho pensato incamminandomi verso la nuova meta, alle fatali vittime della guerra, ai profughi [...].

Vallarsa, 18 giugno 1916

È già un mese che sono in campagna di guerra ed ora ricordo con particolare senso di nostalgico affetto quello che fu - per un tempo di incerta durata e di incognito avvenire - il distacco per così dire difficile dal mondo. Al mondo? E chi pensa oramai ai comodi agi della città, alle spensieratezze della giovane vita passata, qui, dove l'uomo per offendere e non essere offeso, per vedere e non essere visto diventa una talpa, si rintana nella terra, diventa con essa un tutto uniforme, qui dove la solenne e severa nudità di queste gigantesche rocce, la visione continua delle macchine di distruzione e di morte, soprattutto dei loro terribili

effetti, rendendo serio e penoso l'uomo anche il più giocondo? Tutti qui sono compresi della formidabile partita ingaggiata fra due civiltà diverse e tutti danno con entusiasmo le proprie energie, perché ne esca con onore e con onore la Patria [...].



Boglio Luigi di Antonio e di Villani Rosa nacque il 3 novembre 1896 a Trecate (NO).

Studiante del 1° corso di Giurisprudenza alla Reale Università di Torino, era celibe.

Arruolato con Matricola n. 5457, Soldato del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna, 66ª Batteria. Sebbene, data la sua frequenza alla Reale Università di Torino, avesse potuto passare alla scuola di guerra, per conseguire il grado di Sottotenente; preferì vestire l'abito del semplice soldato, per accomunarsi nel compimento del dovere verso la Patria coi commilitoni suoi conterranei. Morì il 19 giugno 1916 nel fatto d'arme, a quota 1.800, alle falde del Monte Focolle in Vallarsa, in seguito a ferita alla testa prodotto dallo scoppio di uno *shrapnel* mentre si trovava all'osservatorio di batteria.

Venne sepolto nel Cimitero di Malga Val Gatto.

Tra gli oggetti personali e fra numerose immagini religiose, unito ad una piccola bandierina, venne trovato il prezioso scritto redatto pochi giorni prima della sua morte:

AI MIEI CARI

Se il giorno avverrà in cui per la nobilissima causa della Patria venga richiesto il sacrificio dei miei giovani anni, desidero che sappiate che volentieri e con serena e piena coscienza ho sacrificato per il bene della Patria il prepotente bisogno di vita della mia energia ventenne. Nel momento solenne che passa dimentico le piccole miserie dalle quali è stata afflitta la mia giovane vita e unisco in un unico simbolo i sacri nomi di Dio, della sublime Religione dei miei Padri, della Patria per la quale tutto offro con animo giocondo, della Famiglia che sempre fu per me il sacrario degli affetti più cari e sacri.

Zugna, in faccia al nemico.

Luigi Boglio

Alla memoria, il 25 marzo 1917, gli venne conferita la Laurea *ad honorem*.

Il Bollettino Trecatese del 3 dicembre 1921

annuncia il ritorno delle spoglie del Soldato Luigi Boglio:

La sua salma giungeva alla stazione nel pomeriggio di mercoledì (30 novembre) e veniva scortata dai famigliari e dagli intimi alla Cappella dell'Oratorio maschile, dove nella serata fu un pio pellegrinare di amici e conoscenti. Nel tardo pomeriggio di giovedì si svolsero i solenni funerali. Avvolto nel tricolore e nei fiori, una vera massa di popolo seguì il feretro del compianto giovane. Fu accompagnato alla chiesa e di là al Cimitero per essere tumulato accanto al fratello Egidio¹³, morto il 2 marzo 1919.

¹³ Boglio Egidio, cfr. pp. 113, 114.

Dulce et decorum est
pro Patria mori ::::

*Dulce et decorum est pro Patria mori - Dolce e onorevole è morir per la Patria
Copertina del volumetto in memoria del Soldato Boglio Luigi, vengono riportate alcune di queste pagine*



ALLA GLORIOSA MEMORIA BENEDETTA
DI
LUIGI BOGLIO

—
Trecate, 3 Novembre 1896
Falde di Monte Focolle, 19 Giugno 1916
—

SERENO D'ANIMO E VIGOROSO
INTENSA SCORSE LA VITA SUA BREVE
FRA LA DILEZIONE DE' SUOI E LO STUDIO BRILLANTE.
ARDENTE DI RELIGIOSA PATRIA FEDE,
DI GIOVANILI ASSOCIAZIONI DECORO E GUIDA,
AD AVVENIRE PROMETTENTE E LIETO
ALACRE APPRESTAVASI NELL' UNIVERSITÀ TORINESE.
LA PATRIA, AL CIMENTO INTENTA DELL'ARMI
PER LA DIFESA DEL GIUSTO E L'UNITÀ DEL SUOLO,
VIGILE GREGARIO LO ESPERIMENTÒ E FIERO.
A LEI GIOCONDO VENTENNE SACRIFICÒ LA VITA
FIDENTE IN DIO CHE CORONA
I MARTIRI DEL DOVERE.

A. P.

L'Arciprete don Quirico Travaini, così ricordava la memoria di Luigi Boglio

Il sergente maggiore Gambèra, dell'Estinto nostro amico carissimo, ed al quale va tributato caloroso un ringraziamento per le premure cordiali che svolse nella pietosa opera di comporre nella tomba in pace la salma cara del compianto *Luigi*, scriveva in una sua prima lettera :

Zona Guerra, 10 - 7 - 916.

Il povero *Luigi* mio ottimo amico e compagno d'armi è caduto il 19 giugno mentre con serena calma attendeva al suo dovere di soldato. Nell'immenso dolore sia di sollievo a tutti ch'egli non soffrì nulla, anzi sicuramente non s'accorse nemmeno del violento trapasso. Scoppiando una maledetta granata gli troncò completamente la parte superiore del cranio, fulminandolo. Come vede, non ebbe il tempo di proferire parola nè manifestare in un'atroce agonia, che Iddio volle risparmiargli, il minimo desiderio.

La giovine salma fu subito tolta dalle macerie, composta da noi compagni amorosamente in una barella in attesa della notte. Scesi poi io con due soldati, rubai alcune asse spessissime di larice nuove ed a Malga del Gatto feci fare una robustissima cassa. Con altri uomini provvidi a far scavare la fossa profonda piu di metri due e cinquanta. Verso le undici i portafiniti recarono il nostro caro Estinto che fu posto con ogni riguardo e con tanti fiori nella cassa preparata. Lo lasciammo tutti piangendo affettuosamente! Mi assicurai della buona chiusura e della inchiodatura e quindi con delle funi la bara fu calata nella fossa mentre i compagni ed un reparto di alpini rendevano colle armi gli estremi onori alla vittima del dovere. La tomba è ben riconoscibile essendo isolata e con una bella croce di legno, dove io impressi a fuoco contro le intemperie: in alto il Trofeo del Reggimento col motto: *Nulla via in via* - Cannoniere LUIGI BOGLIO 1° Montagna - 66^a Batteria - † 19 - 6 - 916.

Nel porgere le mie vive condoglianze alla desolata famiglia anche a nome di tutti i compagni, le assicuro che sapremo vendicare il povero Estinto.

Gradisca distinti saluti.

SERGEANTE MAGGIORE CARLO GAMBÈRA
1° MONT. - 66^a BATT. - 37^a DIV.

Ricordo del Sergente Maggiore Carlo Gambèra

Alla tomba dell'Estinto

Nell'attesa che la fine della guerra gloriosa possa permettere di trasferire nel sepolcro di famiglia nel Cimitero di Trecate le spoglie amate del compianto *Luigi*, gli amici di batteria ed in particolare modo il sergente maggiore Gambèra ne hanno affettuosamente curato la tomba a Malga Val Gatto, ornandola spesso di fiori.

In più e reverente pellegrinaggio vi fa, giorni ora fanno, un bravo soldato trecatese il caporal maggiore di sanità signor Clemente Ruggerone di Angelo che così ne riferiva ai suoi:

Dal Trentino, 1° luglio 1916.

Cari Genitori,

Ieri domandai il permesso al mio Comandante e mi recai a trovare la tomba del caro *Luigi Boglio*. Dopo qualche ora di marcia mi è riuscito di trovarla. I suoi compagni di batteria gli hanno fatta una bella fossa e gli hanno posta una croce collo stemma del corpo cui apparteneva, le generalità sue e la data di morte. Raccolsi un po' di fiori, ne feci dei mazzi che posi su la tomba del caro Amico, recitandogli una preghiera e poi ritornai a raggiungere il mio reparto. Saluti. Vostro figlio

CLEMENTE RUGGERONE

Gentile ed affettuosa espressione di colleganza e di cordoglio, cui si associano col pensiero fremente i congiunti e gli amici tutti del valoroso ed indimenticabile *Luigi*.

Clemente Ruggerone, che ha scritto la lettera, è omonimo di Clemente Ruggerone di Giuseppe, morto all'Ospedale di Monza il 10 marzo 1916

Il soldato Vittorio Ferruta, amico e coetaneo dell'amato *Luigi*, inviava:

Albania, 13 - 7 - 1916.

Egregio Signor Antonio Boglio,

Questa mia per dimostrarle il dolore immenso che ho per la morte del suo *Luigi*, mio intimo amico. Per due giorni rimasi istupidito.... Era così tanto buono! Se mi troverò in faccia al nemico barbaro, farò di tutto e le prometto che saprò vendicare il mio Presidente del F. B. C. Trecate. *Luigi* era l'esemplare degli Arbitri, imparziale e severo, oltre ad essere un critico e distributore di consigli tecnici ai suoi giocatori nonchè amici cari. Amato da tutti e specialmente dai suoi poulain, quando sul campo esprimeva i suoi giudizi tecnici e noi ben volentieri lo ascoltavamo. Noi coscritti del '96 per tutto il giorno in cui la notizia arrivò in questo paese abbiamo fatta sventolare la bandiera abbrunata in segno del lutto che la compagnia ebbe per la morte dell'amato amico *Luigi*. Parmi di vederlo là sul campo di via Silvio Pellico a pronunziare il suo eloquente discorso, in occasione della inaugurazione del campo stesso dove fu lungamente applaudito e parmi di vederlo raggiante di gioia, quando la sua squadra di poulain riportava vittoria sugli avversari. Sempre sarà ricordato!

VITTORIO FERRUTA

Un altro coetaneo del compianto *Luigi*, il soldato telegrafista Paolo Cislago scrivendo a suo padre si esprimeva così del caro *Boglio*:

Rigolato, 10 luglio 1916.

Papà carissimo,

.... Non posso scriverti su questo misero foglio quanto amore avevo per il caro *Luigi*....

Il Martire ed Eroe che per la grandezza della Patria offrì in olocausto la vita senza un rimpianto per ciò che la vita gli offriva, il nobile *Luigi* che senza ambizioni ha indossata l'umile casacca militare di semplice soldato e che col disprezzo della vita si è immolato sull'altare della Patria, sarà per me, per noi una memoria santa, una cosa sacra....

PAOLO CISLAGO

*Vittorio Ferruta ricorda l'amico Luigi, Presidente del "Trecate Foot-Ball Club"
Paolo Cislago morirà in ospedale a Pisogne il 23 ottobre 1918*

Gli amici - Raimondo Allegra, rag. Spirito Barcellini,
Federico e Giuseppe Berra, Francesco Bestagini, Oreste Bollati,
Pierino Borgnis Martorelli, Mario Caccini, prof. Eleuterio
China, avv. Emanuele China, Federico Cisari, avv. Raimondo
Cisari, Ernesto Ferrara, geom. Gaspare Ferruta, Giuseppe
Ferruta di Angelo, sac. Antonio Franchini, Pietro Jacometti,
Fermo Lantermo, Giovanni Manfreda, Enrico Mittino, Giuseppe
Mittino di Gaudenzio, Ernesto Moia, Luigi e Rosa
Monfrinotti, Ezio Mossi, sac. Andrea Pagani, Giacomo Perone,
Rodolfo Pipistrelli, Giuseppe Porzio, Giuseppe Quaglino fu En-
rico, Pierino Rimola, Luigi Antonio Rosina, Germano Ruggerone,
Ernesto e Sisto Terazzi, Mario Zanaria, Carlo Zanolli e
Mario Zanolli - fra i numerosi scritti svariati alla Famiglia
 dolorante pervenuti questi curarono a raccolta. - Voci ammiranti
 d'Autorità e di Cari, rivelatrici delle indomite doti che rifulsero
 preclare nell'indimenticabile Luigi Boglio. - Tenue, cordiale
 tributo di conforto alla Famiglia angosciata. - Incitamento vigoroso
 di patrie, generose virtù.

Trecate, 15 Agosto 1916.

Elenco di coloro che hanno curato la stesura del volumetto a ricordo del Soldato Boglio Luigi



Trecate 12 aprile 1914 - La squadra del "Trecate Foot-Ball Club" all'inaugurazione ufficiale del nuovo campo sportivo in via Silvio Pellico

Gli undici celeste stellati del Trecate F.B.C. nella nuova divisa, da sinistra:

Moja Dionigi, Bestagini Francesco, Quaglino Salvatore, Marcolli Giuseppe, Ferruta Vittorio, Prato Angelo, Cislago Paolo, Pombia Dino, giocatore non identificato, Rosina Giuseppe, Terrazzi Sisto, Zanolli Carlo, Boglio Luigi.

Il primo campo di calcio sorse in via San Cassiano, vicino alla Pieve dedicata al santo. Nel febbraio 1913 le due società calcistiche: la "Società Eros Foot-Ball Club" e la "Virtus Sezione Foot-Ball Club", si fusero in una sola Associazione sotto il nome di "Trecate Foot-Ball Club" e come Presidente fu eletto Luigi Boglio.

Per la gioventù trecatese, nel 1913, le Suore Vincenziane misero a disposizione un buon tratto di terreno per un nuovo campo da gioco verso la via Murello e la Circonvallazione - via Silvio Pellico, posizione più comoda e piuttosto centrale.

La prima partita si disputò il 22 giugno 1913, ma per l'inaugurazione ufficiale si dovette aspettare il 12 aprile 1914, quando la squadra trecatese disputò l'incontro inaugurale con la squadra in divisa bianco-rosso della Juventus di Galliate.

In uno scenario festoso con il campo completamente imbandierato, la vittoria per 3 a 2 della squadra trecatese, fu lungamente applaudita dai tifosi.

Durante il conflitto mondiale perirono Cislago Paolo, Rosina Giuseppe e Boglio Luigi.

Bollettino Trecatese del 14 ottobre 1916

Zona di guerra, 10 ottobre 1916

Spett. Comitato di Assistenza - Trecate

Essendo noi al corrente del Bollettino Trecatese ed avendo letto già da un po' di tempo che non inviavano pacchi, aspettammo sinora, e leggendo in detto Bollettino che ora possono esaudirci così preghiamo la S. V. a volerci mandare degli indumenti di lana e più se ne hanno un pacchetto di polvere antiparassitaria, di cui ne abbiamo molto bisogno. Ci scuseranno se facciamo noto quanto segue: hanno visto il cinematografo l'altra domenica scorsa? Cioè la guerra a tremila metri? Si figurino, signori del componente, che fin dal mese di aprile scorso i sottoscritti percorrono quelle località; così possono farsi un'idea se ne abbiamo bisogno o no, e noi confidiamo nel loro buon cuore.

Ringraziando anticipatamente tutto il componente, ci firmiamo: Agabio Alfieri, Giuseppe Zanotti Fragonara, Francesco Zaia, Gaudenzio Rogate Vallone, tutti nullatenenti. A nome anche dei compagni sopra firmati auguro salute e felicità a tutti i componenti del comitato e a tutti i bravi compaesani che si prestano a pro.

Saluti Agabio Alfieri



Bollettino Trecatese del 16 dicembre 1916

Abbiamo il dovere di annunciare la morte del Sergente Maggiore Giovanni Porzio fu Carlo e di Rosa Taddi, del 1892, avvenuta il primo novembre e solo ora annunciata al Comitato di Assistenza che da tempo aveva richieste replicatamente notizie. La partecipazione venne fatta dal Sottotenente Tarcisio Pattacena comandante del reparto mitragliatrici, cui era addetto il compianto Porzio, con questo scritto:

Spettabile Comitato di Assistenza

Trincea, 12 dicembre 1916

Con mio sommo dolore debbo confermare che il povero Sergente Maggiore ha lasciato la vita precisamente il primo novembre sul Veliki Kribak¹⁴, colpito da granata nemica, mentre era al mio fianco, pronto al dovere. Confermo di essere orgoglioso di averlo avuto ai miei ordini, fiero di avere diviso con lui il pericolo. La stessa granata ferì anche me, ultimo legame col caro estinto. Pregola esternare alla famiglia le mie più vive condoglianze.

La salma fu amorosamente raccolta poi dai suoi dipendenti ed è sepolta nel Vallone, tra tanti altri eroi. Gli oggetti ed il denaro del valoroso estinto saranno resi alla Famiglia a mezzo del Deposito del 77° Fanteria Brescia, cui sono stati regolarmente trasmessi.

Con stima Sottotenente Tarcisio Pattacena

¹⁴ Caposaldo che sbarrava l'accesso all'Altopiano di Tarnova.



Porzio Giovanni di Carlo e di Taddi Rosa, nacque il 5 aprile 1892 a Trecate (NO).

Di professione muratore, era celibe. Arruolato con Matricola n. 37885, Soldato del 18° Reggimento Fanteria. Il 5 gennaio 1913 partì da Napoli per la Tripolitania e la Cirenaica per la Campagna di Libia 1913-1921, intrapresa per assicurare la pace e la sovranità italiana nella colonia libica dopo la conclusione della Guerra di Libia del 1911-1912.


Richiamato alle armi per la Prima Guerra Mondiale, vestiva il grado di Sergente Maggiore del 77° Reggimento Fanteria Brigata Toscana, 240ª Compagnia mitraglieri.

Morì il 1° novembre 1916 in località Nad Logem in seguito a una vasta ferita alla testa causata dalla scheggia di una granata durante la nona Battaglia dell'Isonzo svoltasi dal 31 ottobre al 4 novembre 1916.

Venne sepolto nel Vallone, località situata fra le pendici a sinistra del Nad Logem e quelle a destra dell'Olmeto o Brèstovi. In un primo tempo il versante ovest del Vallone, verso il Monte San Michele, venne utilizzato dagli Austriaci per le loro difese e ricoveri. Dopo aver conquistato il Vallone, il nostro esercito si attestò sul versante est per essere più riparato; riparo purtroppo molto relativo perché l'artiglieria nemica poteva ugualmente colpire. La tumultuosa attività di centinaia di migliaia di uomini che in guerra brulicavano nel Vallone, giorno e notte, in un continuo intreccio di movimento e di lavoro per rifornire viveri, munizioni e materiali, sgombrare salme, feriti, ammalati, scavare, rafforzare, approfondire tane, ricoveri e ripari, rese l'aspetto del territorio arso, ferrigno, brullo, senza un filo d'erba.

Il Sergente Maggiore Porzio Giovanni fu presumibilmente traslato nel Sacrario militare di Redipuglia come "Ignoto" dopo la riesumazione dalla tumulazione di emergenza dal cimitero di Devetaki¹⁵.

La Bandiera del 77° Reggimento Fanteria fu decorata con Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione.

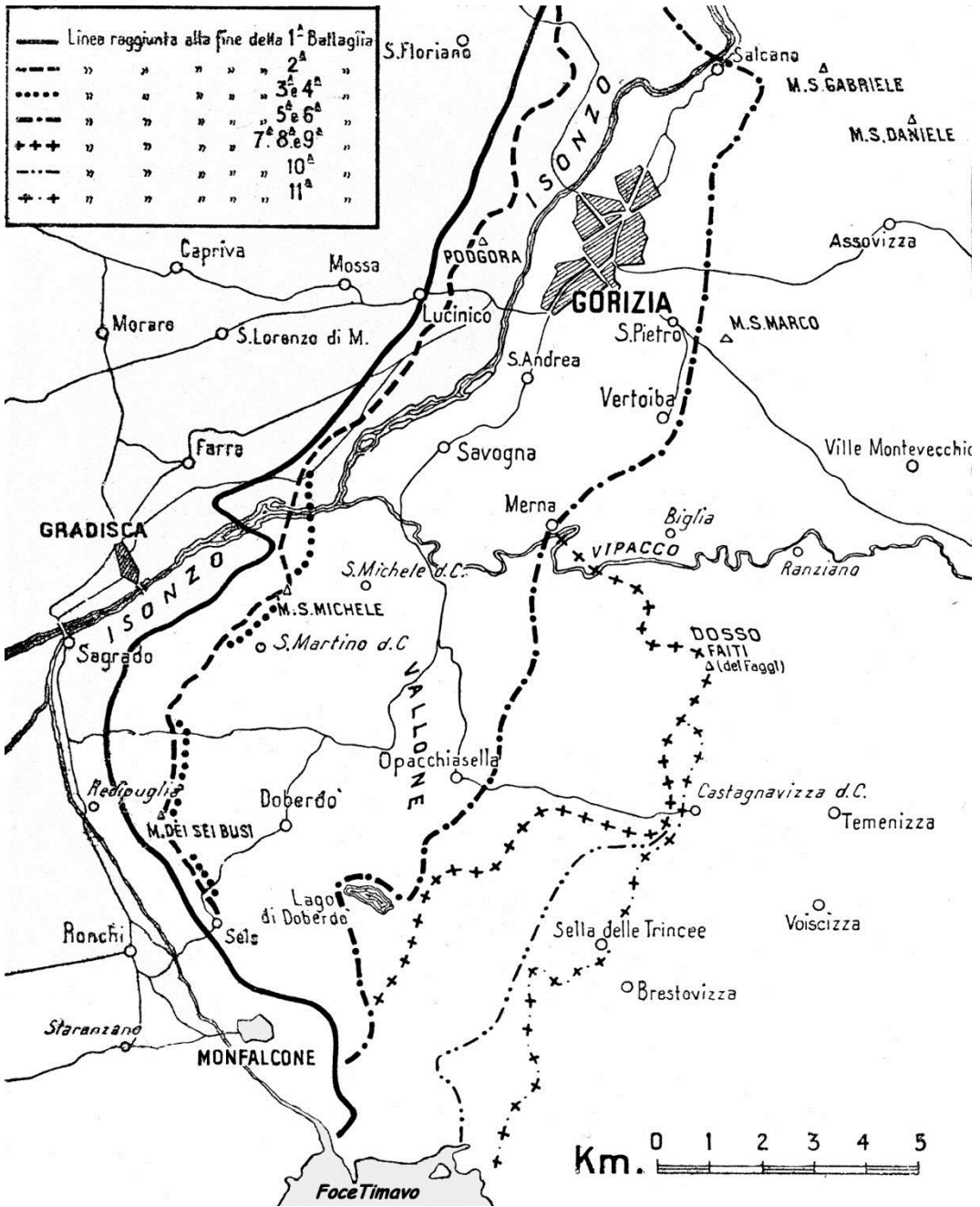
 Medaglia d'Oro al Valor Militare.



«Con impeto irrefrenabile assaltarono e travolsero le più formidabili posizioni, con orgogliosa audacia cercarono e sostennero la lotta vicina, fieramente spezzando i più gravi sacrifici di sangue e acquistando fama leggendaria, sì che il nemico sbigottito ne chiamò "Lupi" gli impeccabili fanti. (Veliki - Fajti, 1°-3 novembre 1916; Flondar - S. Giovanni di Duino - Foci del Timavo, 23-30 maggio 1917; Tagliamento, 2-3 novembre 1918».

¹⁵ Nuova nomenclatura Devetachi (GO).

—	Linea raggiunta alla fine della 1 ^a Battaglia
- - -	» » » » 2 ^a »
· · · · ·	» » » » 3 ^a 4 ^a »
- · - · -	» » » » 5 ^a 6 ^a »
+ + +	» » » » 7 ^a 8 ^a 9 ^a »
- · - · -	» » » » 10 ^a »
+ · +	» » » » 11 ^a »



Cartina dello scenario di scontro delle undici battaglie dell'Isonzo, dal 22 giugno 1915 al 31 agosto 1917

Trecale (Novara) - Corso V. Emanuele II



Trecale - Corso Vittorio Emanuele II, ora Via Antonio Gramsci